

## Gli appuntamenti del mese di febbraio 2019

FEBBRAIO 2019

*La via dolorosa*

- 01 **Primo venerdì del mese di adorazione e riparazione al Cuore di Gesù**  
ORATORI: Momenti di adorazione e preghiera in cappella
- 02 Sabato. **Festa della Presentazione di Gesù al Tempio**, detta "CANDELORA".  
Festa della Fiamma d'amore del Cuore di Maria. Anniversario dell'apparizione di Maria e della nostra chiamata ad essere fari. Messa ore 18.30  
**Primo sabato del mese di riparazione e amore al Cuore Immacolato.**  
Inizio della pratica dei **primi cinque sabati del mese**. Liturgia e Sentinelle in cappella per il Rosario ore 17.30  
**Cena Spettacolo ore 20**
- 03 Domenica. **Celebrazione della giornata della vita.**  
**Festa di S. Biagio**. si benedice l'olio per l'unzione della gola.  
**Tu Be Shevat (Capodanno dell'albero) Festa della Menorah**  
Vengono donate le mandorle durante le messe  
**Cresimandi. 2° Tappa: Consegna del Credo**
- 06 Mercoledì. **Pellegrinaggio a Torre del Greco nei luoghi di S. Vincenzo Romano ore 16.30**
- 08 Venerdì. **Catechismo 2° Anno:** spiegazione ai genitori della II Tappa: La Consegna del Credo
- 10 Domenica. **Catechismo 2° Anno:** La Consegna del Credo
- 11 Lunedì. **Beata Vergine di Lourdes. Giornata di preghiera per l'ammalato. Viviamo questa celebrazione partecipando alla S. Messa nella parrocchia di S. Francesco e S. Chiara ore 18.30**
- 13 Mercoledì. **Preghiera mensile alla Madonna di Fatima ore 16**
- 14 Giovedì. S. Valentino. **Festa dell'amore**
- 16 Sabato. **4° Ritiro parrocchiale. Ore 16.00 (senza cena)**
- 18 Lunedì. **Rito di Tu be Shevat ore 19.30**
- 19 Martedì. ORATORI: **Celebrazioni penitenziali**
- 20 Mercoledì. **Festa dei beati Giacinta e Francesco di Fatima**
- 22 Venerdì. **Preghiera mensile a p. Pio ore 16.00**
- 26 Martedì. **Preparazione della festa di PURIM (Carnevale)**
- 28 Giovedì. **Preghiera mensile ai SS. Pietro e Paolo ore 16.00**

# Strada Facendo

Anno 21 numero 2 Periodico della Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo - Napoli - 01/02/2019

www.santipietroepaolo.net

## Visitare gli infermi

È tradizione che il mese di febbraio venga dedicato alla preghiera per gli infermi. La celebrazione coincide con la festa della Madonna di Lourdes. Da quando in questo piccolo paese della Francia ai piedi dei Pirenei, apparve la Madonna alla giovane Bernadette Subiru, Lourdes è diventata la "clinica di Maria" e l'11 febbraio, giorno dell'apparizione, "giornata di preghiera per gli ammalati". Già da diversi anni in questo giorno ci portiamo come parrocchia, presso la comunità dei Santi Francesco e Chiara, al Lotto O, per celebrare con questa comunità con la quale siamo gemellati, la giornata di preghiera per gli ammalati. Quest'anno la preghiera per gli infermi, coincide con l'opera di misericordia, "visitare gli infermi" che la nostra diocesi sta vivendo. Questa è la quarta opera di misericordia. Il programma diocesano ci aiuta ad essere "Chiesa

in uscita", andando incontro a tutte le miserie umane, senza "aspettarle" che vengano loro a noi. I singoli cristiani sull'esempio di Gesù, nei primi secoli prendevano personalmente in carico le povertà umane, senza delegarle ad altri. Ma il crescente sviluppo dell'apparato sanitario, tuttavia, pur garantendo la necessaria professionalità, ha di fatto strappato il malato ai propri cari, indotti ad affidarne ad altri la cura. Fa riflettere il fatto che la comunità cristiana smarrì gran parte della sua credibilità, quando demandò la sollecitudine per i malati agli ospizi e affidò alle foresterie l'ospitalità dei pellegrini. Siamo tutti ben consapevoli che "prendersi cura degli infermi non è semplicemente una questione professionale. L'esperienza di un amore forte e autentico accompagna e guida i passi di chi cerca la

sofferenza, di chi la visita, di chi se ne fa carico" (Andate in città, 141). Farsi incontro all'infermo comporta inoltre la necessità di superare le proprie paure, di accettare il senso di radicale impotenza e, soprattutto, esige di smettere gli abiti da protagonisti di buone opere. Bisogna restare accanto all'altro, disarmati, senza presunzioni e senza impacci. L'incontro con chi soffre, se è autentico, è una preziosa scuola di vita: pone l'una di fronte

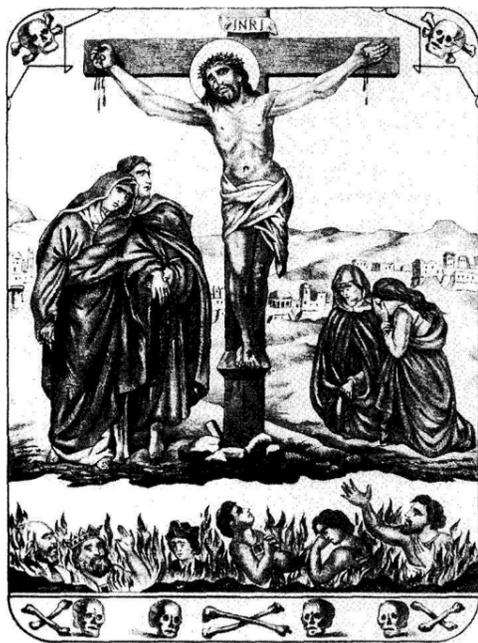
all'altra due fragilità, rendendole entrambe più consapevoli e umanizzandole. La visita impone sempre accortezza e rispetto: bisogna essere autentici, evitando ogni esibizionismo caritativo. Può capitare talvolta che quando le parole vengono a mancare o si dimostrino inadeguate, si comunichi solo attraverso lo sguardo, oppure attraverso le lacrime, senza imbarazzarsi. Una carezza, una stret-

ta di mano, un segno di tenera affettuosità, a seconda dei rapporti, possono offrire al malato un'intima consolazione. Il contatto con il corpo dell'altro, in questi casi, deve diventare un'opera d'arte, un capolavoro di vero affetto e amicizia.

Mi ha tanto colpito l'esempio di Papa Francesco nel suo recente viaggio a Panama in occasione della GMG. Lungo la strada c'era una folla di gente che aspettava di vederlo almeno passare. Ma fra queste, spiccava una vecchietta di 99 anni che aveva tra le mani un cartellone con su scritto: "Ho 99 anni e sono cieca, non ti posso vedere. L'unica cosa che mi fa sentire che tu sei venuto e se mi abbracci". Il Papa passando ha letto il messaggio e si è fermato andando incontro a quella donna anziana a cieca, e l'ha abbracciata come era suo desiderio.



## Rigliola delle anime del Purgatorio



Qualche tempo fa ho trovato su facebook una antica figurina a “devozione delle anime del purgatorio”. Una figurina in bianco e nero che riproduce la scena classica della crocifissione di Gesù. Sotto la croce si vedono la madre, l’apostolo Giovanni, Maria di Cleofa e la Maddalena. Più in basso, potremmo dire “sottoterra”, le anime del purgatorio. Tra le altre si distinguono un re e un sacerdote. Tutte invocano il sangue misericordioso di Gesù. Infine fanno da cornice teschi e tibie incrociate. La preghiera alle anime del purgatorio è patrimonio della nostra fede cattolica. A causa dell’influsso protestante che non crede in questa realtà, specialmente dopo il Concilio si è molto affievolito l’antico culto alle anime del purgatorio. È il motivo per cui ho voluto costruire già da alcuni anni nella nostra chiesa, una piccola cappella alle anime del purgatorio, nel tipico stile nostro napoletano. Infatti le statue delle anime purganti le ho acquistate a S. Gregorio Armeno, nella famosa via dei pastori. Ma per dare più risalto alla cappella e alla devozione che, intanto, ha preso piede nella nostra chiesa, ho voluto recentemente adornare la cappellina con una splendida riggiola vietrese che riproduce a colori la figurina antica dedicata alle

anime del purgatorio.

Devo dire con molta soddisfazione che durante la novena alle anime del purgatorio che facciamo prima del 2 novembre, nel gruppo di persone viene a pregare e hanno imparato l’antico rosario in dialetto alle anime del purgatorio che ho ripreso dal mio paese, Ercolano, dove si recita da secoli.

Manca ancora qualche ritocco per concludere i lavori della cappellina. In progetto c’è di togliere la cornice in ferro e farla di legno, per dare un tocco esteticamente pi bello.

Prima di concludere vi ricordo che è sempre possibile portare le pagelline dei defunti di cui volete disfarvi e depositare nell’apposita cassetta a lato sinistro della cappellina, collocata dietro il cancello.

**Riportiamo di seguito quello che il Catechismo della Chiesa Cattolica insegna sul Purgatorio.**

**1030** Coloro che muoiono nella grazia e nell’amicizia di Dio, ma sono imperfettamente purificati, sebbene siano certi della loro salvezza eterna, vengono però sottoposti, dopo la loro morte, ad una purificazione, al fine di ottenere la santità necessaria per entrare nella gioia del cielo.

**1031** La Chiesa chiama *purgatorio* questa purificazione finale degli eletti, che è tutt’altra cosa dal castigo dei dannati. La Chiesa ha formulato la dottrina della fede relativa al purgatorio soprattutto nei Concili di Firenze<sup>621</sup> e di Trento.<sup>622</sup> La Tradizione della Chiesa, rifacendosi a certi passi della Scrittura,<sup>623</sup> parla di un fuoco purificatore:

« Per quanto riguarda alcune colpe leggere, si deve credere che c’è, prima del giudizio, un fuoco purificatore; infatti colui che è la Verità afferma che, se qualcuno pronuncia una bestemmia contro lo Spirito Santo, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro (Mt 12,32). Da questa affermazione si deduce che certe colpe possono essere rimesse in questo secolo, ma certe altre nel secolo futuro ».<sup>624</sup>

**1032** Questo insegnamento poggia anche sulla pratica della preghiera per i defunti di cui la Sacra Scrittura già parla: « Perciò [Giuda Maccabeo] fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato » (2 Mac 12,45). Fin dai primi tempi, la Chiesa ha onorato la memoria dei defunti e ha offerto per loro suffragi, in particolare il sacrificio eucaristico, affinché, purificati, possano giungere alla visione beatifica di Dio. La Chiesa raccomanda anche le elemosine, le indulgenze e le opere di penitenza a favore dei defunti: « Rechiamo loro soccorso e commemoriamoli. Se i figli di Giobbe sono stati purificati dal sacrificio del loro padre, perché dovremmo dubitare che le nostre offerte per i morti portino loro qualche consolazione? [...] Non esitiamo a soccorrere coloro che sono morti e ad offrire per loro le nostre preghiere ».

## In breve dalla parrocchia

### Napoli capitale della carità

Il servizio agli infermi ha trovato nella comunità cristiana, lungo la sua secolare storia, un’organizzazione sempre più strutturata. La geografia della carità si è arricchita man mano di ospedali, di case di cura, di strutture sanitarie complesse, dotate di specifiche competenze e professionalità.

In questi spazi, figure luminose di religiosi e laici si sono alternate in una testimonianza eroica di abnegazione. Il vissuto della nostra città ne è un’eccezionale testimonianza. **La storia di Napoli – è stato scritto – è “storia della carità”.**

Qui tutti gli antichi ospedali sono sorti da un’esperienza religiosa. È il caso, in particolare, degli **Incurabili**, fondato da Maria Longo, all’epoca primo ospedale moderno e riferimento clinico per l’intero Meridione. **Qui si sono avvicendati nel servizio agli ammalati più di trenta santi:** da san Gaetano da Thiene a sant’Alfonso dei Liguri, da sant’Antida Thouret a san Giuseppe Moscati. Analogamente, da un’identica ispirazione religiosa nacquero numerose altre istituzioni per l’assistenza ai sofferenti: il complesso della Real Casa dell’**Annunziata** con la ruota degli orfanelli, l’ospedale **San Gennaro dei Poveri**, quello di **Gesù e Maria, i Pellegrini**.

Oggi, l’identità di questa città, come storia della carità, è affidata a noi. Ne siamo i discendenti storici e gli eredi spirituali.

### S. Nunzio Sulprizio

I nostri ritiri di quest’anno sono impostati tutti sulla santità, attraverso l’approfondimento di figure esemplari. Il terzo ritiro ha avuto come tema S. Nunzio Sulprizio, e a parlarcene è stato proprio il postulatore della causa, don Antonio Paone. Siccome S. Sulprizio è morto appena a 19 anni, pensavamo che questo santo avesse poco da raccontarci. Invece è stato una sorpresa. Soprattutto i nostri giovani ne sono rimasti edificati. In Nunzio abbiamo visto ben sintetizzato tutto il nostro cammino di quest’anno: la santità e l’opera di misericordia, visitare gli ammalati. Insieme a S. Vincenzo Romano, parroco, S. Sulprizio è un’altra delle nostre perle. Veramente Napoli è stata ed è una terra di santi, laboriosa, generosa e accogliente. E speriamo che non perda mai queste caratteristiche.

### S. Dorotea

È la santa che ci ha scelto per questo anno come parrocchia. Nella celebrazione di fine anno, ognuno ha ricevuto un santo. La parrocchia ha ricevuto questa martire della fede dei primi secoli. L’intenzione di preghiera ad essa collegata è: **“Pregare per tutti coloro che non credono al Vangelo e per la loro conversione”.**

Ma vediamo meglio che era questa santa.

Vissuta e morta nel IV secolo, Dorotea, originaria di Cesarea di Cappadocia, si distingueva per la sua carità, purezza e sapienza, la fama delle sue virtù arrivò fino al preside Saprício, che la fece chiamare e la invitò a sacrificare agli dei, ma Dorotea essendo cristiana si rifiutò, pertanto venne torturata.

Ma Saprício è cocciuto e deciso ad ottenere il suo scopo, l’affida a due sorelle apostate, Criste e Callista con l’incarico di fare apostata anche lei. Ma avviene il contrario, sarà Dorotea che persuaderà le due sorelle a ritornare al cristianesimo; irritato Saprício condanna le due sorelle ad essere bruciate vive e Dorotea alla decapitazione.

Durante il percorso al luogo del martirio, Dorotea incontra Teofilo, giovane ‘scolastico’, come è classificato in vari testi, che prendendola in giro dice: “Sposa di Cristo, mandami delle mele e delle rose dal giardino del tuo sposo”, Dorotea sfidandolo promette.

Mentre prega, prima di essere uccisa, le appare un bambino che reca tre belle rose e tre mele e lei gli dice di portarle a Teofilo; questi stava raccontando agli amici la sua bravata, quando gli si presenta il bambino, era il mese di febbraio e le rose certamente non fiorivano; Teofilo rimane confuso, per opera della Grazia di Dio, improvvisamente crede e quindi afferma che il Dio dei cristiani è vero ed unico.

Gli amici, prima credono che egli scherzi, poi visto che insiste lo denunciano a Saprício, questi lo convoca in tribunale e cerca di persuaderlo ad essere più coerente con le sue convinzioni, ma Teofilo non recede nel professare la fede e perciò viene torturato sul cavalletto, scarnificato e infine decapitato.

Tanti celebri artisti a partire dal XIV secolo, hanno creato pitture e sculture, sparse in tutta Europa, che la raffigurano quasi tutte con l’episodio delle mele e delle rose.